

Forlì

Benvenuto 2021

Buli «Abbiamo puntato sulla nostra città E dopo un anno così difficile rilanciamo»

L'imprenditrice, che col fratello è al timone dell'azienda dolciaria Flamigni, si batte contro gli effetti del Covid sull'economia locale «Amo il nostro centro storico, qui siamo nati e sono stata onorata di aver potuto fare da testimonial per gli acquisti a Forlì»



L'INTERVISTA DI INIZIO ANNO

di Giuseppe Catapano

Si parte da un auspicio. «Spero che il 2021 possa davvero essere l'anno della rinascita». Il riferimento di Renata Buli, imprenditrice che insieme al fratello Massimo è al timone della Flamigni, non è esclusivamente all'emergenza sanitaria. Il pensiero è rivolto anche alla città, in particolare «al centro storico che tanto amo». Anche perché da lì è partita la storia dell'azienda dolciaria forlivese, nata come negozio di pasticceria nel 1930 in piazza Saffi. Oggi Flamigni è una realtà da 14 milioni di euro di fatturato, 150 tra dipendenti e collaboratori stagionali, export in quaranta Paesi dal Canada alla Nuova Zelanda.

Buli, nel 2020 avete festeggiato i novant'anni di attività in piena pandemia. Come avete vissuto quel periodo?

«L'anno appena passato è stato difficile, le nostre produzioni sono legate alle festività. A Pasqua abbiamo fatto i conti con merce rientrata e ordini bloccati».

Avete 'reagito' facendo beneficenza e donando migliaia di colombe. Nella difficoltà si aiuta chi ha più bisogno: è questo l'insegnamento della crisi?

«La beneficenza va fatta senza annunci. Ma ci siamo ritrovati in una situazione straordinaria e abbiamo contattato il Comune chiedendo collaborazione per aiutare i più bisognosi. Le colombe sono state distribuite anche in altre città dell'Emilia-Romagna, a Modena ci siamo rivolti all'arcidiocesi - l'arcivescovo è il forlivese don Erio Castellucci - e anche fuori regione. Ci sembrava la cosa più giusta da fare in un momento così complicato».

Il bilancio del Natale, dal punto di vista economico, è migliore?

LA SITUAZIONE

«A Pasqua ci furono ordini bloccati, Natale però è andato meglio, siamo azienda solida e abbiamo recuperato»



Renata Buli nello stabilimento di San Martino in Strada: qui è stata concentrata l'attività dell'azienda. Sotto, è col fratello Massimo

«Sì e nonostante le chiusure di pasticcerie, ristoranti e bar che costituiscono buona parte della nostra clientela. Ho riscontrato più ottimismo e coraggio rispetto alla primavera. L'azienda è solida e siamo riusciti a recuperare terreno dopo una primavera di difficoltà».

Quali progetti per il 2021?

«Chi fa impresa non può non essere ottimista. Io lo sono: ci aspettiamo un'altra Pasqua problematica perché il 2020 lascerà strascichi, ma c'è più fiducia. E da qui ripartiamo».

Lei è stata testimonial della campagna pubblicitaria del Comune 'Noi acquistiamo a Forlì', a favore dei commer-

cianti locali. Sono loro i più colpiti dalla crisi?

«Ho contribuito con piacere, onorata della richiesta di partecipare a questa campagna. Ne condivido il messaggio: i piccoli commercianti stanno pagando un prezzo alto, vanno supportati».

Il commercio in centro era in difficoltà anche prima della pandemia.

«Un vero peccato. Amo il centro storico di Forlì, dove sono cresciuta e vivo. Come azienda cerchiamo sempre di dare il nostro contributo alle iniziative, l'anno scorso abbiamo allestito una vetrina in piazza Saffi. Qualche passo avanti rispetto agli anni scorsi è stato compiuto, noto che i giovani stanno tornando».

Ma da dove trae origine questa difficoltà?

«Difficile dirlo. Può aver influito l'abitudine di molti forlivesi ad andare in altre città. Ma i segnali di rinascita, pur piccoli, ci sono».

La appassiona il dibattito sul ritorno delle auto in piazza Saffi?

«La piazza mi piace così, non vedo la necessità di parcheggiare lì. Nei centri storici ci sono le zone pedonali, è bello camminare liberamente. Ma comprendo le

esigenze di alcuni commercianti, tutte le voci sono da ascoltare».

A proposito di rinascita, la riapertura dell'aeroporto può contribuire in maniera decisiva al rilancio della città?

«Può essere di grande aiuto, il contributo all'economia locale sarà notevole. Ricordo che alcuni anni fa, in una fiera a New York, un texano mi chiese di dove fossi: quando parlai di Forlì, lui mi disse che conosceva la città perché qui atterrava. La riapertura dell'aeroporto è un bene e contribuisce a creare nuovi posti di lavoro».

Con il nuovo stabilimento a San Martino in Strada, inaugurato nel 2019, avete deciso di puntare tutto su Forlì. Scelta di cuore o motivata da ragioni imprenditoriali?

«Il legame con la città è forte e non potrebbe essere altrimenti. Noi vogliamo mantenerlo. Potevamo realizzare lo stabilimento ad Alba, in Piemonte, dove eravamo da circa 25 anni con la produzione di lievitati. Invece abbiamo deciso di portare tutto qui, un grande passo compiuto soprattutto come segno di amore per Forlì».

Si è rivelata una scelta giusta?

«Ci siamo presi un rischio perché qui non avevamo la manodopera. Abbiamo dato ai dipendenti di Alba la possibilità di trasferirsi, dal Piemonte sono arrivati due 'lievitisti'. Per il resto si tratta di nuovi posti di lavoro creati nella nostra zona, un centinaio. Siamo riusciti ad allestire un'ottima squadra, trovando e formando professionisti. Siamo soddisfatti».

Prima delle elezioni regionali, a gennaio, avete ospitato Bonaccini e Zaia. Vi sentite corteggiati dalla politica?

«Sono un'imprenditrice e resto ai margini dei dibattiti politici. Abbiamo accolto entrambi gli esponenti con piacere. L'interebbe nei confronti di Flamigni fa piacere: ci è stato riconosciuto un ruolo nell'economia locale, come azienda espressione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO

«Apprendo il nuovo stabilimento qui ci siamo presi un rischio, ma siamo soddisfatti»

